

# LUSSUOSI ARREDI ROMANI FRA ITALIA E SPAGNA: I SOSTEGNI SCANALATI IN MARMO GIALLO ANTICO\*

## ABSTRACT

Fra gli arredi marmorei di età romana si distingue un gruppo di sostegni realizzati in marmo Giallo antico, che presentano caratteristiche comuni di lavorazione e di decorazione, i cui esemplari sono stati ritrovati nel Mediterraneo occidentale (Italia, Sardegna, Francia meridionale, Spagna), con una concentrazione in alcuni centri antichi. Si propongono considerazioni su produzione, circolazione e riuso di questi oggetti di lusso.

Among the marble furnishings of the Roman age, a group of supports made of Giallo antico marble stands out. The specimens, with common characteristics of workmanship and decoration, were found in the western Mediterranean (Italy, Sardinia, southern France, Spain), with a concentration in some ancient centers. Considerations are proposed on the production, circulation and reuse of these luxury items.

---

Gli arredi marmorei di età romana, una produzione artigianale di lusso di lunga fortuna e di ampia diffusione, rappresentata da diverse classi tipologiche e funzionali, non hanno goduto di altrettanto apprezzamento nel campo degli studi. Tali opere fino a tempi recenti sono state spesso considerate prodotti minori e solamente alcune categorie, più vicine alla produzione artistica vera e propria, sono state oggetto di ricerche, si pensi ai grandi crateri decorati a rilievo, ai puteali, ai trapezofori figurati, o agli *oscilla*;<sup>1</sup> per altri tipi l'interesse è determinato dalla funzione o dall'alto numero di esemplari sopravvissuti, come le vasche o i tavoli.<sup>2</sup>

Diversi altri tipi di arredi, di minore impegno decorativo o qualitativo (rispetto alla realizzazione o ai materiali impiegati), oppure noti in un numero di esemplari relativamente esiguo, sono ancora in attesa di studi approfonditi, che consentano di inquadrare con maggiore attenzione gli aspetti artistico/artigianali, economici e commerciali, sociali di questa produzione, che è legata al vivere quotidiano, agli spazi interni degli edifici privati e pubblici, al loro uso e al loro significato.

---

\* Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, [orcid.org/0000-0002-1754-8334](https://orcid.org/0000-0002-1754-8334). Ringrazio Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Federica Chiesa e Ilaria Frontori per le immagini e i disegni dei pezzi da Nora e il permesso di riproduzione. Gli esemplari in Giallo antico presi in considerazione in questo studio sono identificati nel testo e nelle note con il numero corrispondente alle rispettive schede in Appendice.

<sup>1</sup> Crateri: GRASSINGER 1991. Puteali: GOLDA 1997. Trapezofori figurati: STEPHANIDOU-TIVERIOU 1993, FEUSER 2013. *Oscilla*: BACCHETTA 2006.

<sup>2</sup> Vasche: AMBROGI 1995 e 2005. Tavoli: MOSS 1989.

Il tipo dei sostegni scanalati è stato già indagato in due lavori che si sono concentrati sull'Italia settentrionale e sulla produzione in materiali locali.<sup>3</sup> Gli esemplari marmorei identificati durante l'indagine, in numero ridotto, non risultavano allora sufficientemente significativi per essere definiti come una categoria a sé stante. L'individuazione di un nucleo di esemplari in una singola qualità di marmo pregiato, il Giallo antico, localizzati in alcune aree del Mediterraneo occidentale, consente ora di approfondire lo studio di un gruppo significativo di tali arredi di lusso.

### I SOSTEGNI SCANALATI IN MARMO

I sostegni, dalle dimensioni ridotte, hanno una forma caratteristica: un plinto quadrato che funge da base a una colonnina svasata, decorata da scanalature verticali (variante A) oppure tortili (variante B), su cui appoggia un disco circolare piatto, dal bordo decorato con un *kymation* a ovoli (fig. 1).<sup>4</sup> La funzione è quella di un supporto, per lucerne o per oggetti di pregio, sulla base del confronto con esemplari bronzei analoghi.<sup>5</sup>

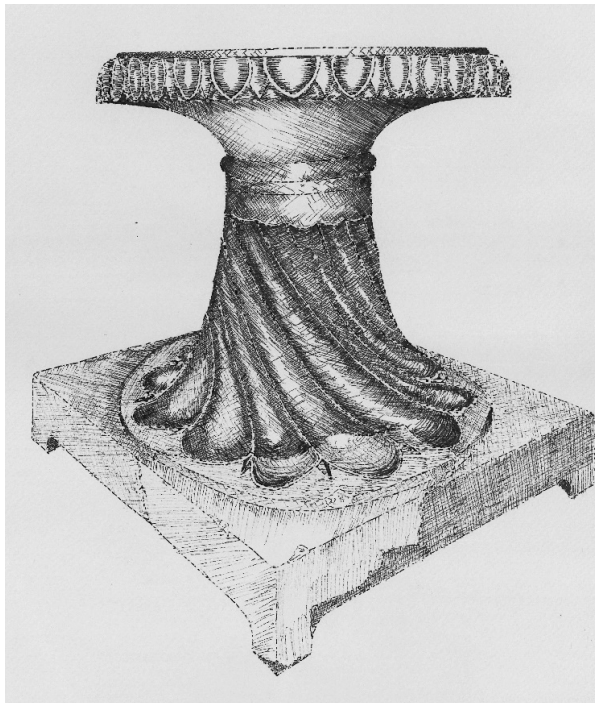


Fig. 1: sostegno scanalato, ricostruzione (Archivio Missione archeologica Calvatone, Università degli Studi di Milano, disegno di Mario Colella).

<sup>3</sup> SLAVAZZI 2001 e 2005.

<sup>4</sup> Sulla forma di tale tipo di arredi si veda SLAVAZZI 2001, pp. 93-95.

<sup>5</sup> SLAVAZZI 2001, p. 96. Si veda anche il sostegno da Pompei, riutilizzato in età moderna come piede di un cratere: *Bronzo dei Romani* 1997, p. 283 figg. 237 e 239.

Rispetto ai materiali impiegati nella realizzazione, alcuni esemplari si trovano in Italia<sup>6</sup> e nella penisola iberica,<sup>7</sup> alcuni dei quali in marmi colorati, come quelli in Pavonazzetto da Nola (NA),<sup>8</sup> in Portasanta da Tortona (AL),<sup>9</sup> in Bardiglio lunense da Alicante e da Villajoyosa,<sup>10</sup> in marmo bigio da *Grumentum* (PZ).<sup>11</sup> Una situazione alquanto diversa si riscontra in Italia settentrionale, dove vi è una presenza abbondante di tali arredi, ma realizzati per lo più in calcari di diverse qualità, più o meno pregiate (calcare di Aurisina, pietra d'Istria, calcari locali), accanto a alcuni pezzi in marmo,<sup>12</sup> in particolare il nucleo degli esemplari liguri – a Genova, Luni (SP) e Vado Ligure (SV) –, in lunense.<sup>13</sup>

In tale panorama si distingue il gruppo di sostegni in marmo Giallo antico, che risulta il più numeroso – sono noti finora ventidue esemplari, distribuiti fra Italia, penisola iberica e Francia sud-occidentale – con caratteristiche tecniche che appaiono piuttosto omogenee e con un addensamento degli esemplari in alcune aree geografiche e singole località.

Il marmo Giallo antico (*marmor Numidicum*), fra le più antiche pietre colorate a essere importate a Roma, era molto apprezzato nelle sue diverse tonalità, come anche per la possibilità di alterarne il colore aumentandone la gamma cromatica<sup>14</sup>. Oltre che per sculture, elementi architettonici e lastre di rivestimento parietale e pavimentale, il materiale è stato impiegato nella realizzazione di arredi, soprattutto trapezofori figurati – sia interi sia singole parti di essi (erme, fusti, basi) accostate a elementi in altri marmi –,<sup>15</sup> concentrati principalmente nelle città vesuviane,<sup>16</sup> accanto a pochi esemplari da Ostia, Cosa, Luni, Cremona.<sup>17</sup> A tali arredi si aggiungono anche i sostegni

<sup>6</sup> Tortona (AL): SLAVAZZI 2005, p. 176 nn. 42-44 (l'ultimo è in un marmo venato di verde, forse Cipollino); CALANDRA - SLAVAZZI 2006, pp. 221, 248-249 nn. 22-24, figg. 40-42. Cividale del Friuli (UD): ZENAROLLA 2003, pp. 11-12, figg. 3-4; SLAVAZZI 2005, p. 175 nn. 35-36. San Lorenzo di Pegognaga (MN): TROSO 1996, p. 52 n. 5, fig. 8.5; SLAVAZZI 2001, p. 105 n. 20. Bologna: SLAVAZZI 2001, p. 102 n. 3; MAZZEO SARACINO 2005, p. 51. Scandriglia (RI): *Dall'idea alla realtà* 2006, p. 39 n. 12 (il pezzo, proveniente dalla villa dei *Bruttii Praesentes* vi è identificato come un capitello a calice). Roma, palazzo Mattei (senza provenienza): SLAVAZZI 2005, p. 170. Priverno (LT): esemplare inedito nel museo locale.

<sup>7</sup> Esempari in marmo bianco locale sono ricordati a Merida: SOLER HUERTAS 2010, p. 229.

<sup>8</sup> LUBRANO ET ALII 2011-2012, p. 239, fig. 6. Si tratta di una porzione di colonnina di supporto, con scanalature tortili, dalla villa romana di via Saccoccio.

<sup>9</sup> SLAVAZZI 2005, p. 176 n. 41; CALANDRA - SLAVAZZI 2006, pp. 221, 248 n. 21, fig. 39.

<sup>10</sup> Entrambi gli esemplari sono menzionati in SOLER HUERTAS 2010, p. 229.

<sup>11</sup> *Museo Alta Val d'Agri* 1997, pp. 180-181 n. 22 (scheda di G. Mesoletta e S. Violante), dall'area del tempio B.

<sup>12</sup> Sugli esemplari marmorei cisalpini in generale SLAVAZZI 2005, p. 172.

<sup>13</sup> Genova: SLAVAZZI 2001, p. 103 n. 11. Luni: SLAVAZZI 2001, pp. 104-105 nn. 12-17. Vado Ligure: BETTINI 1990, pp. 53-57 nn. 16-18; SLAVAZZI 2001, p. 106 nn. 23-25.

<sup>14</sup> Sul marmo numidico si vedano almeno: *Marmi antichi* 1992, pp. 214-215; PENSABENE 2013, pp. 406-413; ARDELEANU 2018. Sul suo impiego nella scultura GREGAREK 1999, *passim*.

<sup>15</sup> MOSS 1989, pp. 74-76, ne raccoglie una trentina di esemplari (*passim*).

<sup>16</sup> Esempari da Pompei: CARRELLA ET ALII 2008, B.01, C.09, C.41, D.03, E.19, E.26, E.32, E.36, E.38, E.51-53, E.56, E.58. Esempari dall'area vesuviana: MOSS 1989, A.21, A.23, A.190, A.195, A.200, A.202, A.203, A.206, A.213-215, A.219-223, A.226, A.233, A.238, A.247-248, A.250-251, C.40 (forse anche A.31, A.207).

<sup>17</sup> Ostia: MOSS 1989, A.115 e C.55. Cosa: COLLINS-CLINTON 2020, DS-Herm 4; DS-MHB 1, 2, 5, 6; DS-Other 6, 7; T-Base 2, 3; sintesi a p. 248. Luni: ROSSI 1996; CADARIO – LEGROTTAGLIE 2020, p. 327

che qui si presentano: gli esemplari finora noti, raccolti in Appendice,<sup>18</sup> consentono di identificare una produzione di arredi di lusso con caratteristiche ben definibili, che si cerca qui di delineare.

#### DIMENSIONI E PRODUZIONE

Pur nella lacunosità degli esemplari e dei dati relativi, sembra possibile individuare alcune costanti fra gli esemplari conservati rispetto a standard dimensionali e modalità di produzione che consentono di delimitare alcuni gruppi di materiali affini.

Riguardo alle dimensioni, sembrano identificabili due gruppi distinti, uno con lato del plinto alla base – la misura è nota o ricostruibile per otto esemplari<sup>19</sup> – di cm 30 circa, cioè 1 piede romano, a cui appartengono tre sostegni di Nora (nn. 7-9, fig. 5) e uno di Merida (n. 17); un altro con lato di cm 22/23 circa (4/5 di piede romano), misura riscontrabile in un pezzo di Nora (n. 10, fig. 2) e in uno di Cartagena (n. 14). Altri esemplari hanno dimensioni differenti fra loro, nel caso del pezzo di Nora n. 6 (figg. 3-4) anche superiori a quelle del gruppo di dimensioni maggiori.<sup>20</sup>



Fig. 2: Nora, “Pozzo nuragico”, sostegno Appendice n. 10 (foto Archivio Missione archeologica Nora Università degli Studi di Milano).

n. 20 (scheda di G. Legrottoglie), dal teatro. Cremona: SLAVAZZI 2017, pp. 185-186, dalla *domus* di piazza Marconi.

<sup>18</sup> Si rinvia alle sintetiche schede in Appendice per le informazioni relative a localizzazione, stato di conservazione, misure e bibliografia dei singoli pezzi, oltre a una breve descrizione.

<sup>19</sup> Si tratta di tutti i pezzi da Nora (Appendice nn. 6-10), per i quali la misura del lato della base è nota, oppure ricostruibile a partire dal diametro della modanatura esterna dell'elemento circolare; di un esemplare da Cartagena (n. 14) e di quelli da Merida (n. 17) e Montemayor (n. 18).

<sup>20</sup> Il lato ricostruibile misura cm 34,8.

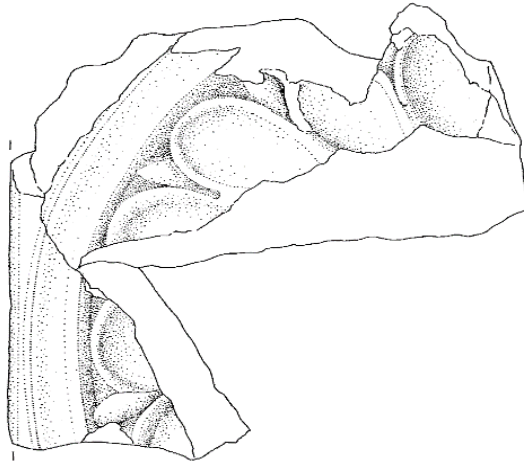


Fig. 3: Nora, Curia, sostegno Appendice n. 6 (da GHIOTTO 2009, fig. 5).



Fig. 4: Nora, Curia, sostegno Appendice n. 6 (da GHIOTTO 2009, tav. XVIII.7).



Fig. 5: Nora, Curia, sostegno Appendice n. 9 (da GHIOTTO 2009, tav. XVIII.10).

Del disco superiore si conservano nove esemplari, rinvenuti a Fossombrone (n. 1), Ostia (n. 2) e Rimini (n. 5) in Italia; Badalona (n. 13, fig. 6) e Cartagena (n. 16) in Spagna; Chateau-Roussillon (nn. 19-22) in Francia. I primi due esempi sono praticamente identici nelle misure – cm 17 circa, cioè 3/5 di piede romano –, nella lavorazione e nella qualità, tanto da poter considerare la loro produzione opera della medesima officina e estendere a entrambi la datazione all'età augustea, proposta per il pezzo di Ostia sulla base del confronto della decorazione dell'orlo con alcune cornici della Casa di Augusto.<sup>21</sup> Il disco da Cartagena ha una misura molto simile e paiono riconducibili allo stesso ambito dimensionale anche due esempi di *Ruscino*.<sup>22</sup> Gli esemplari di dischi in altre qualità di marmi hanno misure differenti e sembrano meno standardizzati.<sup>23</sup>

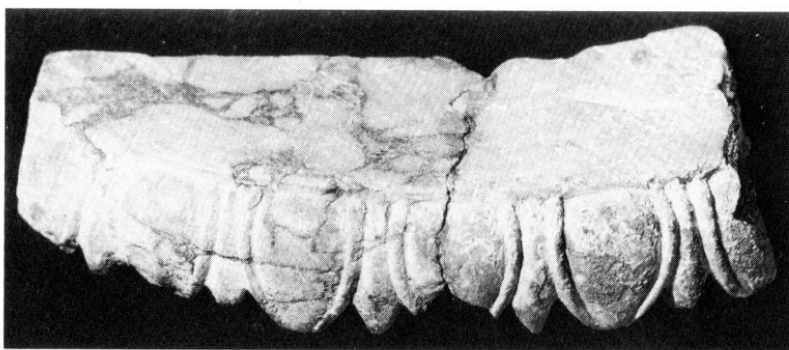


Fig. 6: Badalona, sostegno Appendice n. 13 (da GUITART I DURAN – PADROS I MARTI 1990, tav. 13b).

I due dischi spagnoli (nn. 13 e 16) appaiono simili nella lavorazione del fregio ionico e anch'essi potrebbero essere prodotti dalla stessa officina dei primi due esemplari; la datazione in età protoimperiale, proposta per l'esemplare di *Carthago Nova*,<sup>24</sup> è applicabile anche all'altro pezzo iberico.

L'esemplare riminese n. 5 non può essere confrontato con gli altri pezzi, non conservando alcuna porzione finita della circonferenza; conferma comunque la tecnica della realizzazione separata dell'elemento superiore poi fissato alla colonnina di supporto, che sembra applicata costantemente nei pezzi in Giallo antico<sup>25</sup> e che rendeva più

<sup>21</sup> M. Bruno, in *Marmi colorati* 2002, pp. 372-373 n. 72.

<sup>22</sup> Rispettivamente nn. 16, 19 e 22.

<sup>23</sup> Ad esempio, il disco da Bologna misura cm 20, quello da Cividale del Friuli cm 32, uno degli esemplari di Luni cm 21, quello di San Lorenzo di Pegognaga fra cm 21 e 23 (per la bibliografia di questi esemplari si veda nota 6), quello in Bardiglio da Villajoyosa (Spagna) cm 25 (SOLER HUERTAS 2010, p. 229).

<sup>24</sup> SOLER HUERTAS 2010, p. 228.

<sup>25</sup> Fra gli esemplari sufficientemente completi da consentire la verifica non si riscontrano altre soluzioni.

economica la lavorazione e meno fragile l'arredo rispetto a un elemento monolitico, come avviene invece per alcuni esemplari sia in marmo che in calcare.<sup>26</sup>

Gli esemplari di Badalona (n. 13), Cartagena (n. 14) e Montemayor (n. 18) sono indicati come identici all'esemplare emeritense (n. 17) nelle dimensioni e nel tipo di materiale utilizzato.<sup>27</sup> In realtà l'identità di misure non è del tutto corretta, perché il pezzo di Cartagena è più piccolo di quello di Merida, appartenendo i due esemplari a due gruppi distinti per la dimensione della base.<sup>28</sup>

Questi dati paiono testimoniare, più che – come è stato proposto – la circolazione di un modello di arredo nelle province iberiche, l'importazione di manufatti prodotti in forma standardizzata molto probabilmente in un unico centro, forse i laboratori delle stesse cave di *Simitthus*,<sup>29</sup> dove però finora sono state individuate le testimonianze di produzioni di elementi di arredo e di piccole sculture per il II secolo d.C. avanzato e il III, un periodo più tardo rispetto a quello a cui sono attribuibili gli esemplari in esame.<sup>30</sup> Un esemplare in corso di lavorazione è stato trovato a *Ruscino* (n. 22), un dato che potrebbe indicare sia l'intera realizzazione in loco, sia anche, come proposto, l'esportazione di prodotti semilavorati da rifinire nei luoghi di arrivo.<sup>31</sup>

I pochi elementi decorativi che ingentiliscono l'arredo, ripresi dai modelli metallici, sono il *kymation* a ovoli posto sul bordo del disco, presente in tutti gli esemplari, e le scanalature sul fusto. La variante delle scanalature tortili appare di gran lunga la più diffusa fra gli esemplari qui considerati,<sup>32</sup> mentre quelle verticali si ritrovano, finora, su un solo pezzo (n. 15).

## DIFFUSIONE

Rispetto alla distribuzione, cinque esemplari sono in Italia, nei centri antichi di *Forum Sempronii* (n. 1), Ostia (n. 2) e Rimini (nn. 3-5); gli altri in province occidentali: cinque in Sardegna, tutti concentrati a Nora (nn. 6-10); sei nella *Hispania Tarraconensis*, distribuiti fra *Ampurias* (n. 11), *Baetulo* (nn. 12-13) e *Carthago Nova* (nn. 14-16); uno nella *Baetica*, a *Ulia* (n. 18), e uno nella *Lusitania*, a *Emerita Augusta* (n. 17); infine quattro a *Ruscino*, nella Narbonense al confine con la Tarraconense (nn. 19-22).

Si tratta di un tipo di arredo certamente apprezzato nei territori occidentali e, se prodotto in un unico centro, che sembrerebbe destinato al solo occidente, dato che, sulla base dei dati finora noti, non risultano attestazioni nella parte orientale dell'impero. La distribuzione appare concentrata in poche, singole località, dove sono presenti diversi esemplari (Rimini, Nora, Cartagena, *Ruscino*), tutte città costiere o lungo strade importanti, probabili punti di approdo della commercializzazione di tali manufat-

<sup>26</sup> Si vedano gli esempi di Vado Ligure, in marmo, e di San Lorenzo di Pegognaga, in calcare, per i quali rispettivamente SLAVAZZI 2001, p. 106 n. 24, fig. 3, e n. 22.

<sup>27</sup> MURCIANO CALLES ET ALII 2014, p. 1316.

<sup>28</sup> Si veda supra.

<sup>29</sup> BARATTA 2016, p. 279. Si veda infra.

<sup>30</sup> MACKENSEN 2005, pp. 101-109.

<sup>31</sup> BARATTA 2016, pp. 279-280.

<sup>32</sup> Appendice nn. 6-10, 14, 17, 18.

ti. Nelle province iberiche la diffusione è più ampia, con una penetrazione maggiore anche nei siti dell'interno.

Il marmo Giallo antico in alcuni ambiti di provenienza dei sostegni trova corrispondenza con la presenza di altri manufatti scultorei e di lastre e piastrelle di rivestimento parietali e pavimentali realizzati nello stesso materiale. A Nora negli scavi del Foro il marmo è presente in quantità consistente e in quelli delle Piccole Terme sono stati recuperati frammenti di lastre in marmo numidico, insieme a quelli di altri marmi bianchi e policromi;<sup>33</sup> lo stesso marmo è presente anche in altre località della Sardegna, come a Tharros<sup>34</sup> e a Porto Torres (lastre e una piccola erma della serie del guerriero con elmo cornuto).<sup>35</sup> Nelle province iberiche sono attestate numerose sculture in tale materiale,<sup>36</sup> soprattutto di carattere decorativo come le erme di piccolo formato, con una presenza ampia e diffusa in particolare nella *Baetica*.<sup>37</sup> Parrebbero dunque identificabili flussi commerciali lungo i quali viaggiava il pregiato marmo, dall'Africa Proconsolare alle province occidentali, nei quali gli arredi costituivano uno dei prodotti, che giungevano probabilmente già finiti dopo essere stati lavorati presso le cave, a *Simitthus*, come è stato proposto.<sup>38</sup> Per gli arredi in esame tale argomento pare sostenibile sulla base dell'omogeneità di alcune caratteristiche, rilevate in precedenza, riscontrabili in diversi esemplari. Il caso di *Ruscino* è particolarmente significativo, dato che accanto agli esemplari del tipo qui considerato sono stati rinvenuti altri elementi di arredo in marmo Giallo antico.<sup>39</sup> La presenza del già ricordato pezzo non finito (n. 22) indica che almeno parte degli esemplari potevano essere esposti quanto meno semilavorati, per essere rifiniti nei centri di approdo.<sup>40</sup>

<sup>33</sup> FURLAN – MADRIGALI 2009, p. 822; ALBANESE 2012, p. 2683.

<sup>34</sup> ALBANESE 2012, p. 2685.

<sup>35</sup> ALBANESE 2012, p. 2686; *Sardegna romana* 2017, p. 379 n. 1.232 (scheda di P. Defrassu).

<sup>36</sup> Sulla circolazione del marmo giallo antico nella penisola iberica e sulle sculture in tale materiale si vedano MAYER 1996; GREGAREK 1999, pp. 215 n. D32, 228 nn. D106, D113, D114, 240 n. D179, 249 n. E33; MAYER 1999; MAYER 2000.

<sup>37</sup> Vari esempi in PEÑA 2009, pp. 324-327, 331, 339, 357. Inoltre VAQUERIZO GIL – NOGUERA CELDRÁN 1997, pp. 130-135 n. 6, 166-169 n. 14 (villa de El Ruedo, Almedinilla, Córdoba); PEÑA JURADO – RODERO PEREZ 2004, nn. 1, 5, 15, 21, 22 (da *Italica*, Sevilla); MARTÍN RUIZ – GARCIA CARRETERO 2008; CALVO CAPILLA 2014, p. 9, fig. 17; LOZA AZUAGA 2014, pp. 203-204 n. 1 (da La Mesa del Castillo, Manzanilla, Huelva), 209-210 n. 8 (da Peñafflor, Sevilla); PEÑA 2018; BELTRÁN FORTES – LOZA AZUAGA 2020, pp. 142-143 nn. 8-9, 197-198 n. 83, 202-203 n. 88, 258-259 n. 161, 310 n. 247; ALAY I RODRÍGUEZ – CLARIANA I ROIG 2020 (piccola erma da Can Sentromà, Tiana); NOGUERA CELDRÁN – RUIZ MOLINA 2020 (erma dalla villa di Los Torrejones, Yecla). Quest'ultimo caso è particolarmente significativo per seguire la diffusione del marmo numidico attraverso i manufatti realizzati con tale materiale: nella stessa villa erano presenti, oltre all'erma di Ercole, anche l'iscrizione di un duoviro e *flamen Augusti* e le *crustae* di un sectile parietale figurato (*Villae* 2019, rispettivamente pp. 230 e 262).

<sup>38</sup> Così ROSSI 1996, p. 76; MAYER 200, p. 1250; BARATTA 2016, p. 279.

<sup>39</sup> BARATTA 2016, pp. 284-286 nn. 11-12.

<sup>40</sup> BARATTA 2016, p. 280.



## REIMPIEGO

Il pregio del materiale in cui gli arredi sono realizzati è sottolineato dalla pratica del reimpiego che ha interessato alcuni esemplari, secondo modalità analoghe, sia in contesti pubblici che privati. Infatti, sono attestati tre interessanti e analoghi casi di riuso attraverso la trasformazione della base o del disco superiore del supporto in piastrelle per *sectilia pavimenta*. A Rimini, nella *domus* dell'ex Vescovado, si sono riutilizzati tre esemplari in un pavimento datato a fine I - inizi II secolo d.C., (nn. 3-5).<sup>41</sup> I pezzi, che sono stati reimpiegati insieme, anche se rivelano differenze nella lavorazione provengono probabilmente da un unico contesto, dato che si tratta dei soli esemplari rinvenuti nelle regioni settentrionali della penisola italiana, dove risultano isolati rispetto al materiale utilizzato e dove gli esemplari marmorei, come prima ricordato, sono poco attestati.

Nelle indagini archeologiche condotte nella Curia del Foro di Nora sono stati recuperati tre esemplari (nn. 6-8), e sono presenti impronte di pezzi analoghi nella preparazione del pavimento sectile, in un contesto che è stato datato entro la fine del I secolo d.C.<sup>42</sup> In considerazione del loro reimpiego comune, anche per questi sostegni sembra ipotizzabile la provenienza da un unico contesto, dove doveva essere presente un set di esemplari forse più numeroso, come indicherebbero le impronte ricordate. Per il secondo caso di reimpiego a Nora (n. 10) il contesto non è precisabile, perché la base di sostegno, anch'essa rilavorata per essere utilizzata come elemento di un pavimento marmoreo, è stata rinvenuta in uno scarico di macerie.<sup>43</sup>

I pavimenti di Rimini e di Nora costituiscono un termine importante per la datazione degli esemplari di questo specifico gruppo di arredi: se da una parte confermano la loro realizzazione all'inizio dell'età imperiale, avanzata per alcuni pezzi su base stilistica, dall'altra suggeriscono il declino della produzione a partire dalla fine del I secolo d.C., forse per un cambio di gusto o di pratica d'uso, per cui tali arredi, passati di moda, nei rifacimenti degli apparati decorativi di edifici pubblici e privati vengono riutilizzati recuperando e riusando il materiale pregiato in cui sono realizzati.

I pezzi qui raccolti permettono, dunque, di definire una produzione di arredi di lusso piuttosto omogenea per materiale, dimensioni, cronologia, destinata a una clientela medio-alta, con ambiti di distribuzione limitati rispetto al numero dei siti di ritrovamento, ma nei quali si trovano concentrazioni di esemplari, che forse erano utilizzati in set o gruppi e, talvolta, in gruppo sono stati reimpiegati, già in epoca piuttosto precoce, per il pregio del marmo.

<sup>41</sup> MAZZEO SARACINO 2004; MAZZEO SARACINO 2005, pp. 49-52, figg. 36-37a-b. Sul pavimento si veda anche FONTEMAGGI – PIOLANTI 2016, pp. 56-60. Sul riuso SLAVAZZI 2005, p. 172.

<sup>42</sup> GHIOTTO 2009, pp. 808-810, 812-815, figg. 5-6; alla fig. 1 è il rilievo di un'impronta nella preparazione pavimentale.

<sup>43</sup> REA 2018, p. 74.

## APPENDICE

Gli esemplari finora noti degli arredi sono divisi nelle quattro aree di rinvenimento: la penisola italiana, la Sardegna, la penisola iberica e la Francia meridionale.

## A. Italia

1. Fossombrone (*Forum Sempronii*, PU)

Disco superiore. Diametro cm 17, altezza cm 3.

Il disco, lavorato come elemento finito, è liscio superiormente e l'orlo è decorato da un *kyma* ionico; era ancorato alla colonnina di supporto tramite un perno in piombo, che si è conservato all'interno del foro che attraversa l'intero spessore dell'elemento. Il contesto preciso di ritrovamento è ignoto. Età augustea.

LEONE 2007, pp. 147-148, fig. 4.

## 2. Ostia antica (Roma)

Disco superiore. Diametro cm 17,2, altezza cm 3,1-3,6.

Il disco, lavorato come elemento finito, è liscio superiormente e l'orlo è decorato da un *kyma* ionico; la superficie inferiore è liscia e non è chiaro come l'elemento fosse connesso alla colonnina di supporto. Il contesto preciso di ritrovamento è ignoto. Età augustea. *Marmi colorati* 2002, pp. 372-373 n. 72 (scheda di M. Bruno).

3-5. Rimini, *domus* dell'ex Vescovado.

Due basi frammentarie e un disco superiore, reimpiegati nel pavimento in *opus sectile* del vano O. Misure ignote.

La prima base frammentaria appare molto fine e curata nella resa, con una ricerca dell'effetto "metallico", una accurata resa dei dettagli e una imitazione di esemplari bronzei tipiche di arredi di lusso di età augustea.<sup>44</sup> La seconda base risulta di qualità inferiore, meno fine nella lavorazione dei dettagli.<sup>45</sup> Il terzo elemento comprende parte di un disco, di cui non si conservano margini finiti, e l'attacco della colonnina di supporto; è stato rilavorato come piastrella ottagonale, la cui faccia a vista corrisponde alla superficie superiore del disco. Non si può escludere che il frammento sia pertinente a uno dei due altri esemplari reimpiegati nello stesso pavimento. La data

<sup>44</sup> Si vedano la modalità di realizzazione dei margini inferiori delle scanalature, che si allargano "a cucchiaio" sulla base, e la presenza del fine listello che chiude inferiormente il supporto scanalato appoggiato sul disco che lo raccorda al plinto di base, che si riscontrano in esemplari bronzei.

<sup>45</sup> Si considerino, ad esempio, la lavorazione delle lancette e l'assenza del listello alla base delle scanalature.

dei tre pezzi è anteriore al pavimento nel quale sono reimpiegati, collocato fra fine I e inizi II secolo d.C.

MAZZEO SARACINO 2004; MAZZEO SARACINO 2005, pp. 49-52, figg. 36-37a-b; FONTEMAGGI – PIOLANTI 2016, pp. 56-60 (sul pavimento).

#### B. Sardegna

##### 6. Nora (CA), Curia (figg. 3-4)

Base frammentaria di esemplare con scanalature tortili. Lato ricostruibile cm 34,8.

Rinvenuto durante gli scavi dell'Università di Padova nel riempimento post-antico di un pozzo nella Curia. Età augustea.

GHIOTTO 2009, pp. 808-810, 812-813 n. 7, fig. 5, tav. XVIII.7.

##### 7. Nora (CA), Curia

Base frammentaria di esemplare con scanalature tortili. Diametro ricostruibile cm 29,8.

Rinvenuto durante gli scavi dell'Università di Padova nel riempimento post-antico di un pozzo nella Curia. Età augustea.

GHIOTTO 2009, pp. 808-810, 813-814 n. 8, fig. 5, tav. XVIII.8.

##### 8. Nora (CA), Curia

Base frammentaria di esemplare con scanalature tortili. Diametro ricostruibile cm 30.

Rinvenuto durante gli scavi dell'Università di Padova nel riempimento post-antico di un pozzo nella Curia. Età augustea.

GHIOTTO 2009, pp. 808-810, 814 n. 9, fig. 6, tav. XVIII.9.

##### 9. Nora (CA), Foro romano (fig. 5)

Base frammentaria di esemplare con scanalature tortili. Lato ricostruibile cm 30,4.

Rinvenuto durante gli scavi dell'Università di Padova nel riempimento tardo di una cisterna.

GHIOTTO 2009, pp. 810, 814-815 n. 10, fig. 6, tav. XVIII.10.

##### 10. Nora (CA), “Pozzo nuragico” (fig. 2)

Base frammentaria di esemplare con scanalature tortili. Lato cm 22 circa.<sup>46</sup>

Rinvenuta durante gli scavi dell'Università di Milano nel riempimento del vano, insieme a «frammenti di pavimento ributtato, di marmo policromo e di grumi di malta».<sup>47</sup>

REA 2018, p. 74, fig. 5.

#### C. Penisola Iberica:

##### 11. Ampurias / Empúries

Sostegno a base quadrata. Misure ignote.

Un sostegno, simile al pezzo di Badalona (n. 12), è menzionato da M. Mayer come

<sup>46</sup> Devo l'indicazione della misura alla cortesia di Ilaria Frontori, che ringrazio.

<sup>47</sup> REA 2018, p. 74.

presente a Empúries. Del pezzo non si conoscono immagini e altre informazioni.  
MAYER 2000, p. 1248.

12. Badalona (*Baetulo*)

Sostegno a base quadrata con colonnina scanalata. Misure ignote.

Il pezzo dovrebbe essere quasi completo (cfr. bibliografia). Non sono note immagini.  
MAYER 2000, p. 1247.

13. Badalona (*Baetulo*) (fig. 6)

Frammento di disco superiore. Misure ignote.

Interpretato dagli editori come parte di un capitello, è in realtà una porzione di disco superiore di sostegno, che, come si ricava dall'immagine pubblicata, è realizzato in un marmo venato, quasi certamente giallo antico. Appare simile agli esemplari di *Forum Sempronii* e di Ostia (nn. 1-2).

GUITART I DURAN – PADROS I MARTI 1990, p. 174, tav. 13b.

14. Cartagena (*Carthago Nova*)

Base di esemplare con scanalature tortili. Lato cm 22,5; altezza massima cm 5.

La superficie superiore sembra preparata per l'appoggio di un altro elemento. Recuperato nell'area del teatro. Età altoimperiale.

SOLER 2010, pp. 227-228 n. 1, fig. 4.

15. Cartagena (*Carthago Nova*)

Frammento di colonnina con scanalature verticali. Diametro inferiore cm 21, altezza cm 8.

La superficie sembra preparata per l'appoggio di un altro elemento. Il contesto preciso di ritrovamento è ignoto, il pezzo è giunto in museo dalla collezione García Vaso e la provenienza locale è altamente probabile.

SOLER 2010, p. 229 n. 3, fig. 6.

16. Cartagena (*Carthago Nova*)

Frammento di disco superiore. Diametro cm 18, altezza cm 3.

L'orlo è decorato da un *kyma* ionico. Il contesto preciso di ritrovamento è ignoto, il pezzo è giunto in museo dalla collezione García Vaso e la provenienza locale è altamente probabile. Età altoimperiale.

SOLER 2010, pp. 228-229 n. 2, fig. 5.

17. Merida (*Emerita Augusta*)

Merida, Museo Nacional de Arqueología Romana, MNAR 17804.

Base di esemplare con scanalature tortili. Lato cm 30.

Il pezzo comprende un basso plinto quadrato e la parte inferiore della colonnina, decorata con scanalature tortili; le estremità di queste, rese "a cucchiaio", sono separa-

te da lancette.

MURCIANO CALLES ET ALII 2014, p. 1316, fig. 2b; BARATTA 2016, p. 279 nota 51.<sup>48</sup>

18. Montemayor (*Ullia*, Corduba)

Base di esemplare con scanalature tortili. Lato c. 33; altezza massima cm 2,6; diametro inferiore cm 31.

Età tardoaugustea-tiberiana.

RODERO PEREZ 2002-2003, pp. 100-102, fig. 2.

D. Francia Meridionale (*Narbonensis*)

19. Chateau-Roussillon (*Ruscino*)

Disco superiore. Diametro cm 16,2, altezza cm 1,8.

Il disco, integro e con il margine decorato da un *kyma* ionico, presenta un foro inferiore per il fissaggio alla colonnina. Età augustea.

BARATTA 2016, pp. 276-281 n. 7, figg. 7 a-c

20. Chateau-Roussillon (*Ruscino*)

Frammento di disco superiore. Diametro non indicato, lunghezza max 9,5, larghezza max 9, altezza max cm 3,2.

Il margine del disco è decorato da un *kyma* ionico. Età augustea.

BARATTA 2016, pp. 281-282 n. 8, fig. 8

21. Chateau-Roussillon (*Ruscino*)

Frammento di disco superiore. Diametro non indicato, lunghezza max 5, larghezza max 3, altezza max cm 2,6.

Il margine del disco è decorato da un *kyma* ionico. Età augustea.

BARATTA 2016, pp. 282-283 n. 9, fig. 9

22. Chateau-Roussillon (*Ruscino*)

Disco superiore. Diametro cm 15,5, altezza cm 2,7.

Il disco, integro, è in uno stato non finito. Fra l'età augustea e l'inizio del regno di Vespasiano.

BARATTA 2016, pp. 283-284 n. 10, figg. 10 a-b

Fabrizio Slavazzi  
Università degli Studi di Milano  
fabrizio.slavazzi@unimi.it

<sup>48</sup> L'autrice indica l'esistenza di due pezzi a Merida, come anche SOLER 2010, p. 228.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALAY I RODRÍGUEZ – CLARIANA I ROIG 2020 : J.C. Alay i Rodríguez, J.F. Clariana i Roig, *Nota sobre l'escultura «perduda» de Can Sentromà (Tiana, Maresme)*, in «Felibrejada» 98, 2020, pp. 287-292.
- ALBANESE 2012 : L. Albanese, *Prestigio e propaganda nell'uso del marmo di importazione a Nora e nella Sardegna romana*, in *L'Africa romana XIX*, atti del convegno (Sassari 2010), a cura di M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba, Roma, Carocci Editore, 2012, pp. 2679-2688.
- AMBROGI 1995 : A. Ambrogi, *Vasche di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995.
- AMBROGI 2005 : A. Ambrogi, *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2005.
- ARDELEANU 2018 : S. Ardeleanu, *Giallo antico in context. Distribution, use and commercial actors according to new stratigraphic data from the Western Mediterranean (2<sup>nd</sup> c. bC - late 1<sup>st</sup> c. AD)*, in *ASMOSIA XI, Interdisciplinary Studies of Ancient Stone*, Proceedings of the Eleventh International Conference of ASMOSIA (Split, 18-22 May 2015), a cura di D. Matetić Poljak, K. Marasović, Split, Arts Academy – University of Split, 2018, pp. 155-165.
- BACCHETTA 2006 : A. Bacchetta, Oscilla. *Rilievi sospesi di età romana*, Milano, LED, 2006.
- BARATTA 2016 : G. BARATTA, *Sculture ed arredi marmorei di Ruscino*, in *Studi su Ruscino*, a cura di G. Baratta (Sylloge Epigraphica Barcinonensis, Annexos II), Barcelona, Cabrera de Mar, 2016, pp. 263-294.
- BELTRÁN FORTES – LOZA AZUAGA 2020 : J. Beltrán Fortes, M.L. Loza Azuaga, *Corpus Signorum Imperii Romani. España, I.8, Provincia de Cádiz* (Hispania Ulterior Baetica), Cádiz-Tarragona, Editorial Universidad de Cádiz, 2020.
- BETTINI 1990 : A. Bettini, *I marmi di Vada Sabatia*, Savona, s.n.e. 1990.
- Bronzo dei Romani* 1997 : *Il bronzo dei Romani. Arredo e suppellettile*, a cura di L. Pirzio Biroli Stefanelli, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997.
- CADARIO – LEGROTTAGLIE 2020 : M. Cadario, G. Legrottaglie, *La scultura figurata*, in *Il teatro romano di Luna. 70 anni di ricerche archeologiche*, a cura di L. Gervasini, M. Mancusi, Genova, Sagep editori, 2020, pp. 300-328.
- CALANDRA - SLAVAZZI 2006 : E. Calandra - F. Slavazzi, *Produzione scultorea e decorazione architettonica*, in *Dertona historia patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi*, vol. II, *L'età romana, Il secolo a.C. - V secolo d.C.*, Tortona, Società Storica Pro Iulia Dertona, 2006, pp. 197-280.
- CALVO CAPILLA 2014 : S. Calvo Capilla, *The reuse of classical antiquity in the palace of Madinat al-Zahra, and its role in the construction of Califal legitimacy*, «Muqarnas» 31, 2014, pp. 1-33.

- CARRELLA ET ALII 2008 : A. Carrella, L.A. D'Acunto, N. Insera, *Marmora pompeiana nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Gli arredi scultorei delle case pompeiane*, Roma, Electa, 2008.
- COLLINS-CLINTON 2020 : J. Collins-Clinton, *Cosa. The Sculpture and Furnishings in Stone and Marble* (Memoirs of the American Academy in Rome, Supplement XV), Ann Arbor, University of Michigan Press, 2020.
- Dall'idea alla realtà 2006 : *Dall'idea alla realtà. I Sabini e il loro museo. Gli scavi archeologici e i reperti di Monte Calvo*, a cura di G. Alvino, Roma, Gangemi, 2006.
- FEUSER 2013 : S. Feuser, *Monopodia. Figürliche Tischfüsse aus Kleinasien. Ein Beitrag zum Ausstattungsluxus der römischen Kaiserzeit* (Byzas 27), Istanbul, Yayinlari, 2013.
- FONTEMAGGI – PIOLANTI 2016 : A. Fontemaggi, O. Piolanti, *Mosaici di Rimini romana*, Argelato (BO), Minerva Edizioni, 2016.
- FURLAN – MADRIGALI 2009 : G. Furlan, E. Madrigali, *I marmi di rivestimento*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, Volume II.2 - *I materiali romani e gli altri reperti*, a cura di J. Bonetto et al. Padova, Italgraf, 2009, pp. 817-851.
- GHIOTTO 2009 : A.R. Ghiotto, *Gli elementi architettonici e i materiali di arredo in marmo*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, Volume II.2 - *I materiali romani e gli altri reperti*, a cura di J. Bonetto et al. Padova, Italgraf, 2009, pp. 807-815.
- GOLDA 1997 : T.M. Golda, *Puteale und verwandte Monumente. Eine Studie zum römischen Ausstattungsluxus*, Mainz, P. von Zabern, 1997.
- GRASSINGER 1991 : D. Grassinger, *Römische Marmorkratere*, Mainz, P. von Zabern, 1991.
- GREGAREK 1999 : H. Gregarek, *Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Idealplastik aus Buntmarmor*, «Kölner Jahrbuch» 32, 1999, pp. 33-284.
- GUITART I DURAN – PADROS I MARTI 1990 : J. Guitart i Duran, J. - P. Padros i Marti, *Baetulo, cronologia y significacion de sus monumentos*, in *Stadtbild und Ideologie. Die Monumentalisierung hispanischer Städte zwischen Republik und Kaiserzeit* (atti del colloquio, Madrid 1987), a cura di W. Trillmich, P. Zanker, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1990, pp. 165-177.
- LEONE 2007 : R. Leone, *Candelabri bronzei e in marmo*, in *Domus di Forum Sempronii. Decorazione e arredo*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007, pp. 143-149.
- LOZA AZUAGA 2014 : M.L. Loza Azuaga, *Escultura romana en el Farmm. Las hermae decorativas*, in *FARMM, Fondo Arqueológico Ricard Marsal Monzón*, Sevilla, Junta de Andalucía, 2014, pp. 201-210.
- LUBRANO ET ALII 2011-2012 : M. Lubrano, G. Boemio, S. Sannino, *Note preliminari sulla villa romana di via Saccaccio a Nola*, «Annali. Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa» 7, 2011-2012, pp. 219-243.

- MACKENSEN 2005 : M. Mackensen, *Militärlager oder Marmorwerkstätten. Neue Untersuchungen im Ostbereich des Arbeits- und Steinbruchslagers von Simitthus/Chemtou* (Simitthus III), Mainz, P. von Zabern, 2005.
- Marmi antichi* 1992 : *Marmi antichi* (Materiali della cultura artistica, 1), a cura di G. Borghini, Roma, Edizioni de Luca, 1992.
- Marmi colorati* 2002 : *I marmi colorati della Roma imperiale*, a cura di M. De Nuccio, L. Ungaro, catalogo della mostra (Roma 2002-2003), Venezia, Marsilio, 2002.
- MARTÍN RUIZ – GARCIA CARRETERO 2008 : J.A. Martín Ruiz, J.R. Garcia Carretero, *Escultura hermaica procedente de Las Laderas (el Valle de Abdalajía Málaga)*, «Anales de Arqueología Cordobesa» 19, 2008, pp. 177-184.
- MAYER 1996 : M. Mayer, *La circulación del marmor Numidicum en Hispania*, in *L’Africa romana. Atti del XI convegno di studi* (Cartagine 1994), Sassari, Il Torchietto, 1996, pp. 837-848.
- MAYER 1999 : M. Mayer, *Las hermae decorativas de pequeñas dimensiones. Una nuova aproximación a los ejemplares hispánicos*, in *Imago antiquitatis. Religions et iconographie du monde romain. Mélanges offert à Robert Turcan*, a cura di N. Blanc, A. Buisson, Paris, De Boccard, 1999, pp. 353-362.
- MAYER 2000 : M. Mayer, *Manufacturados escultóricos de Chemtou en Hispania*, in *L’Africa romana. Atti del XIII convegno di studi* (Djerba 1998), a cura di M. Khanoussi *et al.*, Roma, Carocci Editore, 2000, pp. 1245-1250.
- MAZZEO SARACINO 2004 : L. Mazzeo Saracino, *Uso di marmi pregiati e reimpieghi nel sectile pavimentale della domus ex-Vescovado a Rimini*, in *Atti del IX Colloquio dell’Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aosta 2003), a cura di C. Angelelli, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2004, pp. 769-778.
- MAZZEO SARACINO 2005 : L. Mazzeo Saracino, “I pavimenti”, in *Il complesso edilizio di età romana nell’area dell’ex Vescovado a Rimini*, a cura di L. Mazzeo Saracino, Firenze, All’Insegna del Giglio, 2005, pp. 39-57.
- MOSS 1989 : Ch.F. Moss, *Roman marble tables*, Dissertation, Ann Arbor 1989.
- MURCIANO CALLES ET ALII 2014 : J.M. Murciano Calles, R. Sabio Gonzáles, B. Soler Huerta, *Mobiliario marmóreo en Augusta Emerita, comercio y funcionalidad*, in *XVIII Congreso Internacional de Arqueología Clásica. Centro y periferia en el mundo clásico*, Merida, Museo Nacional de Arte Romano de Mérida, 2014, pp. 1315-1318.
- Museo Alta Val d’Agri* 1997 : *Il Museo Archeologico Nazionale dell’Alta Val d’Agri*, a cura di P. Bottini, Lavello, Alfagrafica Volonnino, 1997.
- NOGUERA CELDRÁN – RUIZ MOLINA 2020 : J.M. Noguera Celdrán, L. Ruiz Molina, *El Hércules de Los Torrejones (Yecla, Murcia): contexto e interpretación, a propósito de un reencuentro inesperado*, in *Escultura romana en Hispania IX*, a cura di J.M. Noguera Celdrán, L. Ruiz



- Molina (“Yakka. Revista de Estudios Yeclanos” XXVI, n. 22, 2017-2019), Yecla-Murcia, Universidad de Murcia, 2020, pp. 319-345.
- PEÑA 2009 : A. Peña, *La escultura decorativa*, in *Arte romano de la Bética. Escultura*, a cura di P. Leon, Sevilla, Fundacion Focus, 2009, pp. 321-378.
- PEÑA 2018 : A. Peña, *Representaciones militares en los hermas de pequeño formato de la Bética*, in *Escultura romana en Hispania VIII. Homenaje a Luis Baena del Alcázar*, Cordoba, Editorial Universidad de Córdoba, 2018, pp. 705-720.
- PEÑA JURADO – RODERO PEREZ 2004 : A. Peña Jurado, S. Rodero Perez, *Un conjunto de esculturas de pequeño formato procedente de Italica (Santiponce, Sevilla)*, «Romula» 3, 2004, pp. 63-102.
- PENSABENE 2013 : P. Pensabene, *I marmi nella Roma antica*, Roma, Carocci Editore, 2013.
- REA 2018 : G. Rea, *Nuove ricerche nell'area del cd. «Pozzo Nuragico»*, «Quaderni Norensi» 7, 2018, pp. 71-76.
- RODERO PEREZ 2002-2003 : S. Rodero Perez, *Materiales decorativo-arquitectónicos del Museo de Ulia*, «Anales de Arqueologia Cordobesa» 13-14, 2002-2003, pp. 97-118.
- ROSSI 1996 : F. Rossi, *Considerazioni su un gruppo di trapezofori lunensi in marmo di Numidia*, «Quaderni del Centro Studi Lunensi» n.s. 2, 1996, pp. 59-82.
- Sardegna romana* 2017 : *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, a cura di S. Angiolillo e altri, s.l., Carlo Delfino, 2017.
- SLAVAZZI 2001 : F. Slavazzi, *Sostegni scanalati e modanati. A proposito degli arredi in marmo e pietra di età romana in Cisalpina*, in *Il modello romano. Problemi di tecnologia, artigianato e arte in Cisalpina*, a cura di G. Sena Chiesa (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana, 1), Firenze, All’Insegna del Giglio, 2001, pp. 93-111.
- SLAVAZZI 2005 : F. Slavazzi, *Sostegni scanalati e modanati in Italia Settentrionale: un aggiornamento*, in *Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, a cura di F. Slavazzi (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana, 5), Firenze, All’Insegna del Giglio, 2005, pp. 169-177.
- SLAVAZZI 2017 : F. Slavazzi, *Sculture e arredi lapidei da interno e da esterno*, in *Amoenissimis... aedificiis. Gli scavi di piazza Marconi a Cremona*, volume I, *Lo scavo*, a cura di L. Arslan Pitcher, Quingentole (Mantova), SAP Società Archeologica, 2017, pp. 181-191.
- SOLER HUERTAS 2010 : B. Soler Huertas, *Mobiliario marmóreo de época romana en Carthago Nova: producción, comercio y funcionalidad*, «Mastia» 9, 2010, pp. 221-251.
- STEPHANIDOU-TIVERIOU 1993 : Th. Stephanidou-Tiveriou, *Trapezophora me plastike diakosmete. E Attike Omada*, Athena, Ypourgeio Politismou, 1993.
- TROSO 1996 : C. Troso, *Materiali in marmo e in pietra*, in *Archeologia di un ambiente padano. San Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, a cura di A.M. Tamassia, Firenze, Leo S. Olschki, 1996, pp. 47-53.

VAQUERIZO GIL – NOGUERA CELDRÁN 1997 : D. Vaquerizo Gil, J.M. Noguera Celdrán, *La villa romana de El Ruedo (Almedinilla, Córdoba). Decoración escultórica e interpretación*, Murcia, Universidad de Murcia, 1997.

*Villae* 2019 : *Villae. Vida y producción rural en el sureste de Hispania*, catalogo della mostra (Murcia 2019), Murcia 2019.

ZENAROLLA 2003 : L. Zenarolla, *Rilettura di due elementi di arredo esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cividale*, «Forum Julii» 27, 2003, pp. 9-14.